

2.1 PIANO ANNUALE INCLUSIONE P.A.I.

Premessa

I Principi costituzionali e la legislazione italiana

Art. 3 ed Art. 34 Costituzione

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente. L'art. 34 Cost. dispone infatti che la scuola sia aperta a tutti. In tal caso il Costituente ha voluto coniugare il diritto allo studio con il principio di uguaglianza di cui l'art. 3 Cost. L'articolo in questione, al primo comma, recita: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali. Tale principio non è sufficiente per richiamare la "pari dignità sociale", così si è reso necessario integrare l'esigenza dell'uguaglianza "formale" con l'uguaglianza "sostanziale". Il secondo comma del citato art. 3 recita: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese". Il Costituente, insomma, ha riconosciuto che non è sufficiente il principio di uguaglianza giuridica dei cittadini, quando esistono ostacoli di ordine economico, sociale, per cui ha, coerentemente, assegnato alla Repubblica il compito di rimuovere siffatti ostacoli, affinché tutti i cittadini siano posti sullo stesso punto di partenza, abbiano medesime opportunità.

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione, attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, non sul concetto di integrazione la cui azione è sul singolo. Ne consegue che l'adozione di questa ottica insiste sulla personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES e per tutti gli studenti della scuola. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo – didattica quotidiana.

La redazione del PAI e l'assunzione collegiale di responsabilità in relazione alla sua stesura, ha lo scopo di

Garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'istituzione didattica.

Consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento

Individuare percorsi differenziati per obiettivi comuni

Personalizzare percorsi e obiettivi differenziati

Strumenti compensativi

Favorire l'acquisizione di competenze collaborative

Promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante

Fornire criteri educativi condivisi con tutte le famiglie

Il Piano Annuale di Inclusione, a partire dai bisogni e dalle specificità degli studenti con BES, iscritti presso la scuola, definisce i principi, i criteri, le strategie utili per l'inclusione di questi studenti e chiarisce i compiti e i ruoli delle figure operanti nella scuola, le azioni e le metodologie didattiche per facilitare il loro apprendimento. Il PAI, quindi, costituisce uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola, di aiutare l'inserimento degli studenti, di promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, AUSL, istituzione ed enti locali.

FINALITÀ GENERALI

In merito al PAI, che non va considerato come “documento aggiuntivo o sostitutivo” del POF, ma come un suo specifico approfondimento, “la scuola elabora una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività riferito a tutti i BES , da redigere al termine di ogni anno scolastico” con il supporto di un GRUPPO DI ISTITUTO PER L’INCLUSIVITÀ.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 concernente gli “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”, delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare il diritto all’apprendimento per tutti gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi speciali (BES), comprendente:

Svantaggio sociale e culturale

Disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici

Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

La Direttiva pertanto estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

Normativa di riferimento

Legge quadro 104/1992 per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone disabili

DPR. N. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)

Art. del DPR n 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)

Legge Quadro 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

DM 12 luglio 2011”Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento”

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012”Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica – indicazioni operative

Nota USR Puglia – Direzione Generale e USR Basilicata – Direzione Generale, prot. N. 4134 del 18/06/2013

Nota MIUR 22/11/2013, prot. N. 2563 “Strumenti di intervento per alunni co Bisogni Educativi speciali” A. S. 2013/2014. Chiarimenti.

I BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI)

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evoluta negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprendimento. Il concetto di Bisogni Educativi speciali (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna a quella del modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).

Nell'area dei Bisogni Educativi Speciali, sono ricompresi gli alunni con DSA certificati ai sensi della legge 170/2010, dotati di diagnosi/certificazione, gli alunni con disturbi evolutivi specifici, non ricadenti nella legge 104/92 né in quella 170/2010, ma parimenti oggetto di letture diagnostiche di segno clinico, gli alunni nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Alunni con disturbi specifici

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che possono incontrare difficoltà a scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale – presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario nelle aree non verbali (come del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, della disgrafia, della dislessia) o di altre problematiche (come l'autismo).

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni definiti A.D.H.D. (Attention deficit Hyperactivity Disorder), disturbo dell'attenzione o dell'iperattività. L' ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento, e di socializzazione con altri coetanei. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità , ma hanno pari diritto a vedere tutelato il loro successo formativo. Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Funzionamento cognitivo limite

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni, qualora non rientrino nella legge 104 o 170, richiedono particolare considerazione.

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

Più delicata è la situazione dei BES dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, in cui è l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare con fondatezza il prevalere dei vissuti personali dei ragazzi o dei fattori dell'ambiente di vita quali elementi ostativi all'apprendimento. L'individuazione della presenza di alunni in situazione di BES, e la scelta di intervento didattico specifico, non può quindi avvenire se non dopo una rilevazione dell'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche, a cui segue un'osservazione sistematica per raccogliere dati oggettivi e stabili, vagliata attraverso un confronto tra adulti ed integrata con una valutazione degli elementi contestuali. L'osservazione è sempre a sostegno, all'interno di un approccio educativo, dell'assunzione di precise scelte pedagogiche. A tal proposito possono essere utili agili schede di osservazione, da utilizzare in modo condiviso dal team docenti/consigli di classe. Esempio di individuazione delle situazioni di BES:

Consiglio di classe

Rilevare le problematiche nell'esperienza didattica

Valutare l'esistenza di necessità educative non soddisfabili con le tradizionali metodologie didattiche

Elaborare l'intervento personalizzato

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

Per perseguire la "politica per l'inclusione", la Direttiva fornisce indicazioni alle istituzioni scolastiche in alcune azioni strategiche:

Costituzione del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) Componenti:

Il Dirigente scolastico, Funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola.

Funzioni:

Rivelazione dei BES; raccolta documentazione degli interventi didattico – educativi; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione e monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

In particolare il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno scolastico corrente e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Collegio Docenti

Discute e delibera il piano annuale. All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Consiglio di classe

Ha il compito di rilevare le problematiche nell'esperienza scolastica, valutare l'esistenza di necessità educative non soddisfabili con le tradizionali metodologie didattiche, elaborare l'intervento personalizzato.

Coordinatori di classe

Raccolgono le osservazioni dei docenti curricolari che individuano i BES che segnalano poi al GLI e propongono interventi di recupero confrontandosi con le figure di riferimento; mantiene contatti con la famiglia; coordina la stesura del PDP(Piano didattico personalizzato) e le attività pianificate, informa i colleghi su eventuali evoluzioni del problema; convoca le famiglie per la segnalazioni di nuovi casi.

Docenti di classe

Rilevano situazioni di disagio all'interno delle classi, si confrontano con il coordinatore e il referente specifico, segnalano eventuali nuovi casi, concordano con la famiglia le modalità di svolgimento di compiti a casa, registrano i compiti e le attività sul registro elettronico, forniscono gli strumenti più adatti modulano gli obiettivi facendo riferimento ai saperi della propria disciplina, favoriscono l'autostima e il rinforzo positivo.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educative.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Per gli alunni con DSA le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative; negli altri casi si potranno esplicitare progettazioni didattico - educative calibrate su livelli minimi attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche. L'attivazione del PDP è deliberata in Consiglio di classe, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.